

# MERCOLEDÌ DELLE CENERI

# CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

## 17 FEBBRAIO 2021

---

### CANTO D'INGRESSO

#### SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Amen.**

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

#### COLLETTA

O Dio, nostro Padre,  
concedi al popolo cristiano  
di iniziare con questo digiuno  
un cammino di vera conversione,  
per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza  
il combattimento contro lo spirito del male.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

**Amen.**

#### PRIMA LETTURA

##### **Dal libro del profeta Gioele (2,12-18)**

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Parola di Dio.  
**Rendiamo grazie a Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE SAL 50**

**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

## **CANTO AL VANGELO (SAL 94,8)**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Oggi non indurite il vostro cuore,  
ma ascoltate la voce del Signore.

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **VANGELO**

**Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Parola del Signore.

**Lode a te, o Cristo.**

## **BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI**

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché con l'abbondanza della sua grazia benedica queste ceneri, che poniamo sul nostro capo in segno di penitenza.

O Dio, che hai pietà di chi si pente  
e doni la tua pace a chi si converte,  
ascolta con paterna bontà  
le preghiere del tuo popolo  
e benedici questi tuoi figli  
che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri,  
perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima,  
giungano completamente rinnovati  
a celebrare la Pasqua del tuo Figlio.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*Il sacerdote asperge le ceneri con l'acqua benedetta.*

*Dice una volta sola per tutti:*

Convertitevi e credete nel Vangelo.

*Poi passa ad imporre le ceneri sul capo dei fedeli.*

*Nel frattempo si può cantare un canto o un canone a tenore penitenziale.*

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Fratelli e sorelle,  
il cammino della Quaresima ci invita a incontrare Cristo, modello dell'umanità rinnovata nell'amore. Decisi a seguire fedelmente le orme del Maestro, innalziamo al Padre la nostra preghiera.

**Crea in noi, Signore, un cuore nuovo.**

- Per la santa Chiesa: il rito delle Ceneri, che apre il Tempo di Quaresima, suscita in tutti i battezzati il desiderio di un cuore nuovo, purificato dallo Spirito. Preghiamo.

- Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi: formati dall'ascolto umile e obbediente di Cristo, aiutino tutti i credenti a conoscere la Parola e ad intraprendere un'autentica conversione. Preghiamo.
- Per gli uomini e le donne del nostro tempo: siano attenti alle sofferenze dei fratelli e compiano gesti di gioiosa condivisione. Preghiamo.
- Per i malati e i sofferenti: la nostra vicinanza assidua e premurosa, anche tramite i tanti mezzi di comunicazione, li sostenga nella lotta contro il male, con la certezza di partecipare alla gioia pasquale. Preghiamo.
- Per noi qui presenti: illuminati dalla parola di Dio, lasciamoci attrarre con cuore aperto dal dono dall'amore di Dio. Preghiamo.

O Dio, Padre misericordioso, rendici la gioia di essere salvati e guidaci, con la forza del tuo Spirito, alla grande festa pasquale che tu prepari per i tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

## **PADRE NOSTRO.**

### **ORAZIONE SUL POPOLO E BENEDIZIONE**

A questo popolo che riconosce la tua grandezza dona con bontà, o Dio, lo spirito di penitenza, perché nella tua misericordia ottenga di giungere all'eredità promessa a chi si converte.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

### **CANTO CONCLUSIVO**

*Mentre i ragazzi escono scaglionati dalla chiesa, si donano i santini per la preghiera personale.*

# PER APPROFONDIRE LA CENERE 17 FEBBRAIO 2021

---

ANNA PEIRETTI – BRUNO FERRERO, *La cenere. Un mondo di simboli*, in «Dossier Catechista» 6 (2020), pp. 38-40.

La **cenere** è davvero qualcosa di semplice. Si presenta come una **polvere molto fine**, nulla più; è impalpabile. Ha tutti i toni del grigio e il suo odore evoca il fuoco. Cenere è tutto ciò che resta dopo che il **legno della vita** è stato consumato dal fuoco. Ridotto in cenere nulla è più di ciò che era. La cenere evoca la morte.

Anticamente in Oriente il cospargersi di cenere era ritenuto segno di caducità; per gli indù esprime la rinuncia al mondo.

## NEL CREATO

La cenere è quel che resta del fuoco e più in generale di ogni processo di combustione (per dirla in linguaggio scientifico).

Se ricavata dalla legna, la cenere è un **ottimo fertilizzante** per le piante, perché ricca di sali minerali.

Sparsa nell'orto, **difende le piante** da chioccioline e insetti. Per preparare la terra per la coltivazione, gli uomini usano anche bruciare le sterpaglie, ma gli incendi dolosi dei boschi sono causa del disboscamento e della desertificazione.

Un tempo si usava la cenere anche **per lavare**, perché unita all'acqua, scioglie il grasso e rende pulite le stoffe.



## NELLA BIBBIA



La cenere ha un **ricco simbolismo** in tutta la Bibbia. Abramo parla a Dio presentandosi come «lo che sono polvere e cenere ... » (*Gn 18,27*). Così parlerà Giobbe, dicendo: «Son diventato polvere e cenere» (*Gb 30,19*). In Isaia la cenere è riscattata dalla corona (*Is 61,3*); l'uomo può salire la sua posizione e assumere tutta la sua dignità. Con la morte l'uomo ritorna a **essere polvere**, si dice sovente nella Bibbia.

Ricorre spesso nella preghiera degli ebrei il gesto di **cospargersi il capo** di cenere come segno di penitenza, ma anche come volontà di cambiamento.

Il fuoco, come crogiolo, è elemento che purifica e cambia lo stato delle cose; la cenere è il risultato di un **processo che cambia l'uomo**, converte il suo cuore.

## NELLA VITA CRISTIANA

Nel rito del **Mercoledì delle Ceneri**, con cui prende inizio la Quaresima, ogni fedele riceve **sul capo le sacre ceneri**; ricorda la povertà e la fragilità dell'uomo, che sa di non essere nulla senza l'aiuto e la guida di Dio. Egli si sente davanti alla **parola di Dio**, come un servo sta davanti al re col capo chino e gli occhi bassi.

L'origine risale a forme pubbliche di celebrazioni penitenziali delle prime comunità cristiane: chi aveva peccato, si cospargeva di cenere il capo **riconoscendo le proprie colpe**.

È un segno importante di riconoscimento del **proprio limite**, suggerisce umiltà, chiede conversione.



## IMPORRE LE CENERI



L'imposizione delle ceneri ora si accompagna all'invito di Gesù: «Convertiti e credi al Vangelo» (Mc 1,15). Le sue prime parole sono un **invito al cambiamento**, una spinta al rinnovamento. Gesù non ha mai usato le parole penitenza, né mortificazione e non chiedeva di fare sacrifici. Piuttosto diceva: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13; 12,7), ricordando che i gesti di riverenza verso Dio (il sacrificio) sono vuoti senza l'amore verso di Lui, se stessi e gli altri (la misericordia).

La cenere è fertilizzante del **cuore cristiano**, apertura all'amore per ogni fratello, per ogni persona. Questo spirito percorre tutto il **tempo di Quaresima**. Padre Alberto Maggi ha scritto: «La Quaresima pertanto non è tempo di mortificazioni, ma di **vivificazioni**».

## L'ALBERO, IL FUOCO E LE ROSE

C'era una volta un bosco folto e pacifico. Gli alberi si vestivano di verde tenero a primavera e di rosso-arancione-giallo in autunno. In inverno alzavano i rami come braccia verso l'alto, ringraziando il cielo per la pioggia, il sole, la brezza e tutto quello che avevano avuto.



Un maestoso castagno vecchio e saggio sveltava su tutti gli alberi, anche se il vento spesso faceva scricchiolare penosamente i suoi rami e la corteccia del suo tronco era screpolata e graffiata. Forse fu per questo che durante la visita annuale il boscaiolo dipinse sul grande tronco del castagno una "x" rossa.

L'albero capì. Diede addio al cielo, al sole, alle nuvole, alle ghiandaie e agli scoiattoli con cui aveva trascorso

tante ore liete. Salutò anche il picchio impertinente che si era fatto il nido a sue spese. E si rassegnò a lasciare il bosco per sempre. Venne una macchina feroce e lo fece a pezzi con i suoi denti d'acciaio.

I rami vennero accatastati sopra un rimorchio e il tronco fu portato in una segheria e trasformato in magnifici assi.

La catasta dei rami fu sistemata nel centro della piazza del villaggio. Erano giorni di festa. Le campane cantavano ogni mezz'ora. Nel pomeriggio una processione sfilò lentamente accanto al mucchio di legna, in cui ancora batteva il cuore del grande e vecchio albero.

Un po' dondolando sulle spalle di quattro uomini passò anche un Gesù sofferente di gesso, che sfiorò con i suoi occhi dolci la catasta di rami.

Anche il cielo, di velluto sempre più nero, accarezzò quello che rimaneva dell'albero. Cominciò ad arrivare sempre più gente per la festa, accesero il falò e la legna, secca e asciutta, divenne una fiamma enorme, calda e luminosa. Le scintille volavano in alto come stelle filanti. La folla piombò per un attimo in un rispettoso silenzio: c'era vera maestà in quel fuoco. L'albero restituiva il sole che aveva immagazzinato nei suoi lunghi anni.

Poi esplose la festa. Cominciarono i bambini a fare il girotondo, quindi tutti gli altri presero a ballare e festeggiare. A far festa intorno alla morte dell'albero. Alla fine rimase solo un mucchietto di cenere, da cui si levava a tratti un esile filo di fumo. All'alba, una signora gentile cominciò a raccogliere la cenere e a metterla in un sacco che aveva con sé. «Che cosa te ne fai?» le chiese il giornalista che apriva la saracinesca dell'edicola.

Sorpresa e meravigliata la signora rispose: «Per le mie rose la cenere è una ghiotta leccornia: le aiuta a resistere al freddo e alle malattie. È un favoloso concime a costo zero!».

«Passerò a vedere le tue rose uno di questi giorni», replicò il giornalista.

«Aspetta maggio e vedrai! Saranno una favola!».

A maggio, nel piccolo giardino della signora gentile era fiorito un magnifico cespuglio di rose. Erano rosse come il fuoco e profumate come i boschi a primavera. La cenere le aveva nutrite e difese. Così in loro batteva di nuovo il cuore del grande albero.